

Frigerio: saremo un «children hospital» Trucca, progetto pilota sulle gravidanze

Il dipartimento Materno - Infantile e Pediatrico istituito al Papa Giovanni XXIII conta quasi 500 operatori, tra medici, ostetriche e infermieri; l'attività clinica va dalla ginecologia-ostetricia alla procreazione assistita, dalla pediatria ai trapianti sui bambini. «Parliamo di un quinto dell'intera attività ospedaliera», dice Luigi Frigerio, neodirettore della struttura dedicata a mamme e bambini. Il primario di ginecologia è stato nominato da poche settimane, con un atto che ha messo a capo di altri 10 dipartimenti altrettanti primari, da Giuseppe Remuzzi a Medicina ad Alessandro Rambadi a Oncologia ed Ematologia.

L'obiettivo di Frigerio nel nuovo ruolo è rafforzare il profilo dell'ospedale di Bergamo rispetto alla maternità: «Possiamo definire il Papa Giovanni un "children hospital": oltre 4 mila nascite l'anno, altrettanti interventi di chirurgia ginecologica». Con la riforma della rete ospedaliera in arrivo sulla Lombardia, che potrebbe portare alla chiusura dei punti nascita più piccoli, l'ospedale di Bergamo è chiamato ad ancora un maggiore sforzo. «Siamo già la struttura di riferimento per le maternità a rischio elevato. Oggi — spiega Frigerio — il 39% dei parti è caratterizzato da fattori di rischio. Per questo sono attivi i sistemi di trasporto materno e neonatale, in arrivo dalle strutture in provincia». Inforno alla maternità

il Papa Giovanni ha sviluppato progetti che molte altre strutture non riescono a garantire, anche per le maternità non a rischio. Il 40% dei parti avviene con epidurale, per limitare il dolore ed evitare l'abuso del cesareo (contenuto al 23% dei casi): «Per il futuro percorreremo anche altre strade, come il parto in acqua o nuove tecniche non farmacologiche per il controllo del dolore», spiega Frigerio.



Primario
Luigi Frigerio

Il Papa Giovanni negli ultimi due anni ha lavorato sulla salvaguardia delle possibilità di diventare madre nelle donne malate di tumore: gli ovociti di 25 pazienti sono stati stoccati in questi anni, lasciando loro la possibilità di concepire una volta ultimate le cure oncologiche. L'ospedale di Bergamo si candida ora a guidare un progetto nazionale di oncologia ginecologica per le donne che scoprono di essere malate durante la gravidanza. «A maggio abbiamo ospitato un convegno su questo tema e a novembre ci proporremo come

centro di riferimento — dice Frigerio —. L'obiettivo è aumentare le possibilità di cura delle madri e, contemporaneamente, quelle di poter portare a termine la gravidanza. Il lavoro di raccolta dati coinvolge 230 ospedali italiani, che ci proponiamo di coordinare, sapendo che già in questi anni sono stati fatti grandi passi avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

